

DOCUMENTO POLITICO

[Bologna, 15 novembre 2009]

Dove dovremo andare dopo l'ultimo confine?

Dove dovrebbero volare gli uccelli dopo l'ultimo cielo?

Dove dovrebbero dormire le piante dopo l'ultimo soffio d'aria?

Mahmoud Darwish

La scorsa assemblea nazionale del 2007, arrivata dopo un lungo lavoro di rimessa in piedi dell'associazione, ci aveva visti riscrivere e ridefinire, nella carta di intenti dello SCI, la nostra mission, i nostri principi fondanti, nonché declinare le linee prioritarie di azione dell'associazione. Le ricordiamo: stili di vita sostenibili, volontariato internazionale e cittadinanza attiva, inclusione sociale e Nord Sud.

Queste aree di lavoro hanno racchiuso i temi di principale attività dell'associazione negli ultimi anni ed hanno costituito la base del lavoro associativo in questo periodo.

L'obiettivo di questo documento politico approvato dall'assemblea nazionale è di porre all'attenzione dell'associazione alcuni elementi di contesto ed alcune proposte di lavoro per gli anni futuri. Il documento dovrà tessere, quindi, quel filo rosso che è alla base di tutto il nostro lavoro quotidiano, da quello del gruppo locale fino all'attività internazionale.

Contesto:

Stiamo vivendo, a livello locale, nazionale ed internazionale, un momento di restringimento degli spazi di agibilità sociale, politica, culturale. Le politiche pubbliche sono caratterizzate da un evidente elemento autoritario che porta ad una deriva reazionaria e securitaria che coinvolge e sconvolge l'individuo.

L'evidente tentativo culturale, oltre che politico, vuole imporre modelli unici di pensiero e stile di vita. In una sorta di circolo vizioso, questo tentativo ha trovato terreno fertile ed ha prodotto atrofie ed impoverimento del tessuto sociale.

Riflettendo sul processo in corso, che riguarda i diritti sociali, ci sembra che si stia andando anche incontro ad una sorta di "conflitto per i diritti". Non appare all'orizzonte un corpo sociale compatto che, privato dei propri diritti, lotta per riappropriarsene; esiste invece una costellazione di molteplici individualità, che è cosciente di avere dei diritti e li rivendica, anche a discapito di altri soggetti ugualmente titolari degli stessi o di altri diritti. Naturalmente chi parte da situazioni di vantaggio, economico e/o sociale, riesce a prevalere, mentre gli altri, soprattutto coloro che vivono una situazione, anche temporanea, di svantaggio, devono inevitabilmente soccombere.

E' necessario quindi agire nella direzione di una maggiore coesione sociale, nella quale è necessario garantire i diritti a tutti, anche di coloro che non sono in condizione di reclamarli con forza

A questo si aggiungono una politica ambientale ed economica distruttive e fagocitatrici, propense ad eccedere nel presente dimenticando e rendendo impossibile la garanzia dei diritti di base per le generazioni future. In discussione, quindi, appare il modello di sviluppo, o, addirittura, il concetto di sviluppo per come lo abbiamo visto evolversi in questi anni. Non è più possibile disgiungere il rispetto dell'ambiente e la promozione di stili di vita sostenibili da una visione diversa del modello di sviluppo, che veda il corretto utilizzo e distribuzione delle risorse, naturali ed economiche, coniugato ad una riduzione della pressione ambientale, individuale e collettiva, realizzato attraverso un processo di coscientizzazione e responsabilizzazione. Attori di questo processo dovrebbero essere sia i cittadini che i governi.

La parola pace ha aggiunto alle declinazioni conosciute di lotta alle guerre, o alle presunte guerre, una declinazione nel proprio spazio di vita, nella relazione con il diverso da sé. Allo stesso tempo la parola pacifismo è stata svuotata di senso, ma è necessario recuperarla ed iniziare a rivendicarla, in tutte le sue estensioni, dalle guerre ai conflitti sociali che viviamo.

In questo conteso gli interrogativi di Darwish si aprono a letture sempre più ampie, ed allo stesso tempo sempre più intime e legate al quotidiano.

Infine, se riflettiamo sul ruolo del volontariato oggi, ci sentiamo soffocare, come singoli volontari, ma anche come organizzazione, in un contesto che pone il volontariato e la partecipazione in un ruolo di supplenza delle carenze economiche e sociali, invece che valorizzarne il ruolo di attore sociale anche conflittuale.

In questi due anni abbiamo fatto un grande lavoro di denuncia e riflessione, ma abbiamo anche ricominciato a partecipare attivamente e/o a sostenere il lavoro di reti territoriali e realtà locali che stanno sperimentando modi diversi di fare comunità. In questo lavoro, declinato anche attraverso i nostri campi di volontariato internazionale, hanno trovato spazio le nostre attività per la promozione di uno stile di vita sostenibile, così come il moltiplicarsi delle attività per l'inclusione sociale, come le attività sulla memoria e sui diritti. In questi due anni abbiamo trasformato La Città dell'Utopia in un luogo, fisico e metaforico, di incontro e condivisione, di denuncia, di riflessione politica, di accoglienza e di piacere.

Il contesto e lo SCI

Quali sono, a questo punto, le sfide che vogliamo raccogliere per i prossimi due anni? Quale è il filo che vogliamo tessere e quale tela vogliamo realizzare? O, per dirla ancora con Darwish, cosa intravediamo oltre l'ultimo confine, l'ultimo cielo, l'ultimo filo d'aria? Che senso diamo al nostro volontariato? Che ruolo ai singoli attivisti ed ai gruppi, locali, formali ed informali, che sono attivi nello SCI? Come possiamo moltiplicare e rendere patrimonio comune quello che riusciamo a realizzare nei campi, nei progetti YUWG, al casale, nelle nostre attività di formazione?

E come possiamo ulteriormente rafforzare il lavoro sul nord/sud, che sintetizza diverse priorità politiche, dai diritti di cittadinanza alla risoluzione dei conflitti, fino allo sviluppo sostenibili, che passa da un'attenta analisi e consapevolezza degli squilibri tra i nord ed i sud del mondo e della società?

Proposte di priorità politiche per i prossimi due anni:

Le linee sulle quali intendiamo focalizzare le priorità politiche dell'associazione vengono così delineate:

1. Diritti di cittadinanza

Siamo nell'era della decadenza dei diritti, conquistati con decenni di lotte, anche sanguinose, che ora vengono contrapposti (non anteposti o messi in relazione) ai doveri – peraltro di una parte della popolazione. La cittadinanza poi viene spesso intesa con un'accezione di perimetrazione dello spazio individuale, con un crescente potere escludente verso quelle fasce di popolazione che non hanno diritti riconosciuti in questo senso e che proprio per questo possono e devono essere soggetto dell'azione dell'associazione.

La cittadinanza ed inclusione in questo senso si legano e sono parte di uno stesso tema.

Indubbiamente i migranti e le comunità Romani sono le fasce di popolazione alle quali sono stati sottratti diritti con maggiore violenza (anche culturale) e con maggiore penalizzazione.

Ma allo stesso tempo l'erosione dei diritti riguarda ognuno di noi, nel mondo della scuola, nel lavoro, nel diritto alla salute, alla partecipazione ed informazione. Il razzismo, sociale e istituzionale, l'omofobia, la stigmatizzazione del diverso, non sono altro che le altre facce della

stessa medaglia, e si trovano legittimati e rafforzati in questo contesto. Tutto ciò lo vogliamo contrastare riportando nel nostro secolo i valori dell'antifascismo.

Sui temi dei diritti di cittadinanza intendiamo focalizzare il nostro lavoro politico e strategico, rafforzando le azioni di denuncia di violazione e costruendo reti a livello nazionale e sui territori con le quali approfondire il ragionamento e la conoscenza delle violazioni dei diritti e proporre azioni di contrasto a questo fenomeno, ad iniziare dal contrasto culturale.

Abbiamo a disposizione per questo strumenti preziosi, quali i campi di volontariato che sperimentano, in piccolo, un modello in cui esseri umani (per di più stranieri tra loro) che non si erano mai incontrati, operano collettivamente per ottenere un obiettivo condiviso a vantaggio di una comunità. Non dobbiamo dimenticare che lo strumento di intervento che più caratterizza il S.C.I. è un mezzo davvero “potente” per raggiungere le finalità alla base dell’azione associativa, e che deve essere sostenuto in tutti i modi.

Esiste un altro strumento già molto utilizzato dal S.C.I., quello delle attività di sensibilizzazione ed educazione, per le quali è necessario allargare gli spazi di intervento, partendo dal bagaglio di conoscenze e strumenti già presente all’interno dell’associazione, che già in passato ha portato avanti delle campagne di sensibilizzazione sul tema dei diritti umani, di quelli di cittadinanza e nello specifico sui diritti dei migranti, con particolare riferimento al diritto di asilo. Altro strumento di sensibilizzazione su questo tema restano gli incontri di formazione, in particolare, ma non solo, quelli destinati ai volontari che intendono partire per i paesi del sud del mondo.

2. Conflitti ambientali/resistenza ambientale/modello di sviluppo

Così come “la rivoluzione non è un pranzo di gala”, la resistenza ambientale non si limita all’alleggerimento dell’ecological print individuale, cioè all’impatto che ognuno di noi, nella sua individualità e nella sua collettività ha sull’ambiente.

Abbiamo appurato che la lotta per l’accaparramento delle risorse naturali (petrolio, gas, acqua) è la principale causa di guerre, sia quelle dichiarate che quelle non esplicitate.

Siamo di fronte, quindi, ad una resistenza trasversale per la tutela dell’ambiente che va dallo stile di vita individuale alla lotta per i beni comuni, dalla riduzione consapevole dei consumi – prima ancora che dei rifiuti – al sostegno alle battaglie internazionali, per esempio quella sui cambiamenti climatici, che spesso finisce per coniugarsi al contrasto delle guerre. Questa resistenza ambientale vuole inoltre riuscire a recuperare una dimensione di socialità nella proposta di alternativa, che in quanto tale si oppone a modelli individualisti.

Il ruolo che possiamo assumere, come organizzazione internazionale che, anche per la grande mobilità di volontari, ha un suo pesante impatto ambientale, deve mirare ad un sempre maggiore nostro protagonismo nel disegnare e promuovere un diverso modello di sviluppo, o, come è stato detto, nel dare un futuro alla terra. E’ fondamentale quindi portare avanti una politica associativa fondata sulla sostenibilità, sulla resistenza ambientale, che promuova l’equa distribuzione delle risorse, che va declinata tanto a livello locale che nazionale ed internazionale. Anche i campi di volontariato possono essere un modo per praticare e, soprattutto, educare, ad una relazione corretta con l’ambiente, centinaia di volontari, spesso poco consapevoli.

3. Inclusione sociale

L’inclusione sociale è uno degli assi portanti delle attività dello SCI in tutte le sue forme e continua ad essere una priorità politica per l’associazione. L’inclusione sociale è una pratica che sta alla base della filosofia perseguita da sempre dallo SCI basti pensare ai campi di volontariato che coinvolgono persone diversamente abili, anziani, comunità migranti, etc. E’ necessario inoltre rendere patrimonio collettivo dell’associazione il lavoro fatto nel settore per quanto riguarda il coinvolgimento delle fasce di giovani provenienti da situazioni di disagio, e principali destinatari

del gruppo YUWG, oltre a mettere in atto una strategia più complessiva che tenda a rendere sempre più protagonisti della nostra attività le persone svantaggiate.

E' necessario inoltre che, parallelamente al consolidamento del lavoro sulle fasce giovanili svantaggiate, l'associazione pensi ad una strategia più complessiva sull'inclusione sociale che intersechi anche altri ambiti di lavoro, come quello sulla cittadinanza, la costruzione di comunità e la sostenibilità ambientale, e che renda l'inclusione sociale un approccio associativo trasversale.

4. Ri-Costruire la comunità

Si avverte una mancanza di spazi di agibilità sociale, culturale e di dibattito politico. Se nel passato questi luoghi di dialogo e confronto erano rintracciabili nelle sedi di partito, nelle piazze, nelle strade, negli oratori, nelle associazioni, ora sono sostanzialmente assenti e la società si è così abituata a stare in silenzio e a non confrontarsi.

Parallelamente a questo, un utilizzo smodato e non corretto di internet e degli altri filtri dialogici ha allontanano le persone dal dialogo diretto ed esponenzialmente trasparente, da momenti di incontro, condivisione di valori e crescita. Paradossalmente oggi la tecnologia dà alle persone l'illusione di essere impegnate socialmente con un comodo click o con un sms.

E' necessario, dunque, riuscire all'aperto, ritrovare spazi fisici e metaforici, riappropriarsene, seguendo quelle che sono le possibilità e le priorità nei territori. E da qui far crescere e partire gli anticorpi contro l'abbruttimento socio-culturale che viviamo.

Le reti, in questo senso, sono fondamentali, sia per crescere che per avere un maggiore impatto. Anche se la modalità della rete è insita nel lavoro SCI, in quanto è con partner locali che costruiamo centinaia di campi, è necessario su questo crescere, adottando una strategia specifica e consapevole nella costruzione delle reti, dal livello locale al livello nazionale.

Per lo SCI diventa imprescindibile, poi, rafforzare una strategia che incentivi i contatti diretti ed il coinvolgimento in prima persona di coloro che si avvicinano a noi, sia per trasmettere i valori SCI che per rafforzare i gruppi regionali e locali. In questo quadro, è necessario riprendere percorsi di supporto alla rete interna dello SCI, alle sue varie anime, valorizzando il ruolo e le potenzialità dei gruppi e dei singoli attivisti.

Incisi

Per rispondere a queste priorità abbiamo bisogno di individuare migliori luoghi di dibattito e discussione associativa, esplicitare e praticare modalità di confronto e risoluzione di conflitti che siano aderenti alle nostre istanze pacifiste, individuare quale possa essere, anche in termini strutturali, l'associazione che vogliamo.

Per quest'ultimo aspetto possiamo immaginare un percorso lungo, condiviso, fatto di tentativi, valutazione, passi avanti ed indietro, in cui le finalità e le necessità siano chiare e condivise a livello associativo, evitando gli errori del passato.

Per altri aspetti, vale a dire individuare ulteriori luoghi di dibattito e praticare modalità di confronto civili ed ispirate alle nostre origini pacifiste ed alla risoluzione non violenta dei conflitti, dobbiamo impegnarci fin da ora, altrimenti ci limiteremmo alle sole parole, che senza fatti non sono lo SCI.

PROPOSTE DI PRIORITÀ OPERATIVE PER I PROSSIMI DUE ANNI:

1. DIRITTI DI CITTADINANZA

Campi d'azione:

1. Rete e comunità: appoggiarsi ed amplificare le voci dei soggetti che lavorano sulla tematica dei diritti (soggetti portatori di diritti e non portatori di interessi) mantenendo la specificità dello sci
2. Coinvolgimento e consapevolezza: miglioramento della capacità di contaminazione di persone abitualmente estranee a tali problematiche; capacità di favorire l'interiorizzazione dei propri diritti attraverso gli strumenti peculiari dello SCI (campi di volontariato e minicampi)
3. Spazi: restituire luoghi non solo fisici di cittadinanza e spazi di relazione.

Strumenti e modalità:

1. adesione e lanci di campagne
2. campi di volontariato (su tematiche inerenti i diritti di cittadinanza + coinvolgimento di soggetti i cui diritti vengono lesi)
3. formazione di volontari e attività di sensibilizzazione su comunità locali e gruppi specifici (inclusi gli studenti)

Si ritiene importante la valorizzazione ed il riconoscimento dell'esperienza di lotte sociali del passato (lavoro sulla memoria).

2. SOSTENIBILITÀ/RESISTENZA AMBIENTALE/MODELLO DI SVILUPPO

Obiettivi:

1. Rendere trasversale l'approccio alla tematica su tutte le attività SCI
2. Diminuire l'impatto ambientale dello SCI e delle sue attività
3. Sviluppo di rete interna ed esterna (nuovi partenariati)
4. Aumentare la consapevolezza a tutti i livelli dell'associazione

Strumenti e azioni concrete:

1. sperimentazione e implementazione di "Green Camps"
2. creazione di un gruppo Gaia Italia (in connessione con il movimento internazionale)
3. individuazione di referenti specifici per ogni gruppo (locale, regionale, tematico)
4. implementazione di azioni di cittadinanza attiva (ciclofficine, gas, mercatini contadini, orti di pace,...) valorizzando le iniziative locali
5. campagne di informazione e formazione, e diffusione di linee guida per i vari settori di attività
6. adesione e sostegno attivo a comitati di resistenza ambientale e movimenti

3. INCLUSIONE SOCIALE

Obiettivi:

1. rafforzamento della rete territoriale interna ed esterna attraverso la creazione di contatti sull'inclusione sociale
2. incremento dei progetti sve short-term e SPP (piazzamento protetto di volontari) attraverso il rafforzamento della rete internazionale
3. ampliare lo spettro dei destinatari dell'inclusione sociale individuando modalità specifiche
4. rafforzare il percorso di autonomia e protagonismo dei beneficiari

Strumenti:

1. realizzazione di una campagna informativa sul territorio
2. ampliamento e rafforzamento sul territorio nazionale del gruppo YUWG Italia
3. individuazione di modalità per inserimento “protetto” nei campi italiani di soggetti svantaggiati.

Si richiede inoltre il mantenimento di una figura di staff a supporto del settore.

4. L'ASSOCIAZIONE CHE VOGLIAMO

Campi di azione:

1. Rafforzamento della programmazione: attraverso una modalità di lavoro dettagliata con indicazione di chiare responsabilità, tempistica ed altri aspetti chiave della e per la vita associativa.

Si suggerisce di utilizzare questa modalità attuativa concreta a tutti i livelli.

Si propone una verifica intermedia con un incontro nazionale annuale.

2. Miglioramento dei rapporti interni attraverso la definizione di ruoli e regole chiari e condivisi e utilizzando strumenti di risoluzione non violenta dei conflitti. Cn itineranti e concordati con i gruppi e pieno esercizio delle funzioni di tramite dei delegati.

3. Sostegno a 360° ai gruppi secondo i diversi bisogni, offerto dalle varie componenti dell'associazione. Si richiede al CN un'assunzione di responsabilità in merito all'attuazione del sostegno ai gruppi.

4. Identità: mantenere forti e vivi i principi esplicitati nello statuto e tradurli attraverso il confronto e la pratica. Mantenere chiara la coesistenza di una dimensione locale e internazionale nell'identità SCI.

5. Visibilità: individuazione di una strategia nazionale di comunicazione e condivisione di pratiche comunicative locali.

Si suggerisce di investire nell'ampliamento dei canali di comunicazione.

E' sempre importante ricordarsi che il focus dell'associazione deve rimanere il lavoro che svolge all'esterno e non le sue dinamiche interne.

6. Realizzazione di attività associative tipo summer university per rafforzare l'identità associativa e la trasmissione interna di saperi e di riflessioni politiche.

7. Elaborazione di un regolamento associativo da costruire e implementare in modo condiviso e graduale secondo le priorità definite dall'associazione. Le parti di regolamento approvate passo passo avranno operatività immediata. Il regolamento dovrà essere presentato e adottato in via definitiva dalla prossima assemblea nazionale. In questi due anni **si da mandato al CN** di avviare una sperimentazione sulle istanze prioritarie.

Elementi essenziali del regolamento finora emersi sono:

- Determinazioni statutarie
- Processi decisionali a partire da quelli relativi alla presentazione dei progetti
- Responsabilità gestionale dei progetti
- Responsabilità amministrativa dei progetti
- Eticità dei fondi
- Autonomia finanziaria dei gruppi tematici, locali e regionali
- Rapporti segreteria nazionale/gruppi

5. RI-COSTRUIRE COMUNITÀ

Obiettivi:

1. Rafforzamento della rete interna
2. Creazione e rafforzamento degli spazi di agibilità sociale nel territorio
3. Costruire e rafforzare reti locali e nazionali
4. Allargare la base di attivisti dei gruppi

Strategie:

- 1.a Dare visibilità alle attività dei gruppi (creazione pagina web gruppi su sito)
 - 1.b Identificare referenti locali su priorità tematiche per rilanciare il lavoro dei gruppi tematici
 - 1.c Incentivare l'uso della mailing list gruppi per condividere progetti e risultati
 - 1.d Lavorare a livello locale su progetti nazionali (es Yourope for rights)
-
2. a Promuovere l'incontro ed il confronto con altre associazioni e potenziali partner
 - 2.b ripartire dalle esigenze del territorio per creare aggregazione (es. minicampi nei quartieri, iniziative a bassa soglia)
 - 2.c Potenziare la visibilità delle attività internazionali (campi e scambi) sul territorio (con iniziative pubbliche)
-
- 3.a Sviluppare progetti/iniziative su tematiche comuni con altri soggetti indipendentemente dai campi
 - 3.b Valorizzare i partner locali oltre ai campi (es. iniziative durante l'anno)
 - 3.c Dare visibilità alle reti locali e nazionali (sul sito)
-
- 4.a Coinvolgere nelle attività chi ha partecipato ai campi
 - 4.b Migliorare comunicazione ai gruppi sui soci partiti

Possibili attività: rassegna cinematografica basata sui temi chiave del documento politico; definizione di un fine settimana durante il quale organizzare contemporaneamente minicampi in tutta Italia.

6. NORD/SUD

Il nord sud è uno strumento caratterizzante della nostra associazione attraverso il quale trovano spazio e si relazionano diversi contenuti politici, dai diritti di cittadinanza alla risoluzione dei conflitti fino allo sviluppo sostenibile (a partire dall'analisi degli squilibri nord/sud).

Obiettivi:

1. Potenziamento del legame tra lavoro su nord/sud e diritti di cittadinanza in particolare rispetto alla popolazione migrante, attraverso:
 - controinformazione rispetto alle realtà politiche dei paesi del sud
 - approccio orizzontale e paritario sia con i partner del sud che con le comunità migranti
 - connessione tra la negazione dei diritti nei paesi di origine, la migrazione e la negazione dei diritti nel nostro paese.
 2. Rafforzamento della formazione come strumento di attivazione politica dei volontari rispetto ai paesi dove si realizzano i campi ed al loro coinvolgimento al rientro in Italia.
 3. Ampliare il nostro sguardo su difesa dei diritti e resistenze sociali portate avanti da popoli del mondo.
 4. Trovare un momento di riflessione su cosa significhi per lo sci accompagnare la costruzione della pace e la risoluzione del conflitto attraverso il lavoro sul nord sud.
 5. Allargare il nostro punto di vista sul mondo includendo migranti nel nostro gruppo di lavoro. Strumento concreto per la realizzazione di tali obiettivi è il lavoro di rete e la costituzione di un gruppo tematico N/S.
- Valutare le possibilità di implementare gli scambi di medio e lungo termine.